Anno XII. **Mercoledì, 27 Luglio 1859** **Num. 208.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 26 luglio

L'AVVENIRE

È voce generale in Europa che la situazione politica dopo i preliminari di Villafranca non sia molto rassicurante. È certo che gli affari d'Italia non hanno trovato in quella convenzione il fondamento di una soluzione soddisfacente. La pace al Mincio poteva essere inevitabile e non è questa per se stessa che costituisca il pericolo di nuove e più gravi complicazioni; ma bensì le condizioni accessorie che stabiliscono le massime dietro le quali dovrà aver luogo il futuro sviluppo delle condizioni politiche dell'Italia secondo la mente dei due imperatori di Francia e d'Austria.

Queste massime sono la continuata presenza dell'Austria in Italia, la confederazione italiana colla presidenza del papa, e la ristaurazione dei principi infeudati all'Austria.

La continuata presenza dell'Austria significa la dominazione del dispotismo e concordato in Italia e la presenza delle truppe francesi in qualche parte d'Italia come contrappeso alla preponderanza austriaca. In questo nulla è variato da ciò che esisteva prima, salvo l'estensione materiale che sarà un po' minore per l'occupazione austriaca, un po' maggiore per l'occupazione francese.

Le complicazioni che produrrebbe in Italia il tentativo di formare una confederazione furono già ripetutamente accennate e discusse. Praticamente comprenderemmo una confederazione nella quale un governo italiano, per esempio il Piemonte, avesse il diritto supremo di guerra e pace e per conseguenza avesse nelle sue mani l'organizzazione dell'esercito federale, la direzione degli affari esteri e di una parte rilevante dell'amministrazione finanziaria. A queste condizioni può sussistere una confederazione che abbia un significato politico e nazionale. La confederazione germanica ce ne offre la prova. Come esiste presentemente, che più o meno si vorrebbe dare come il modello della futura confederazione germanica, non è altro che una fonte di debolezza al di fuori e di oppressione al di dentro; il difetto di libertà di dentro non è compensato da una forte ed imponente posizione politica al di fuori, come in Francia, e per la debolezza al di fuori il popolo tedesco non può consolarsi con una maggiore libertà al di dentro. La Prussia che, come il Piemonte in Italia, rappresenta in Germania il vero sentimento nazionale, ha sentito gl'inconvenienti di quella posizione, e volle approfittare dei recenti avvenimenti per dare alla confederazione germanica quell'unica forma che additiamo di sopra, come sola ammissibile e nazionale per l'Italia. La Prussia ha chiesto infatti alla dieta di Francoforte un voto di fiducia affinchè al gabinetto di Berlino fosse rimesso il decidere del momento in cui conveniva alla Germania di entrare in azione, indi che l'esercito federale fosse messo a disposizione della Prussia.

La prima domanda tendeva sostanzialmente ad aver in mano la direzione degli affari esteri, la seconda a dare in mano alla Prussia l'esercito federale.

La prossima conseguenza sarebbe stata la necessità di nuove combinazioni finanziarie fra gli stati della Germania sotto la dipendenza della Prussia, mentre questa potenza è già preponderante a questo riguardo per l'esistente lega doganale.

Se si dovesse introdurre in Italia una confederazione, l'esempio della Germania ci insegnerebbe ad incominciare a dirittura, dove la Germania vuole finire. Ma come l'Austria ha fatto la pace in Italia per impedire alla Prussia di compiere il suo disegno in Germania, così non può supporsi che abbia fatto tale pace per promuovere un eguale disegno in Italia a favore di una potenza nazionale.

Perciò una confederazione nazionale in Italia è impossibile sino a tanto che l'Austria vi tiene una sensibile preponderanza, e un altra confederazione sarebbe avversata dagli italiani.

La confederazione italiana sotto la presidenza onoraria del papa è un anacronismo malinteso. I Guelfi si collegarono un tempo in Italia sotto la presidenza onoraria del papa; ma la lega dei Guelfi era repubblicana e democratica, e al giorno d'oggi non esistono più Guelfi e Ghibellini.

La ristaurazione dei principi infeudati all'Austria farebbe rivivere virtualmente i trattati speciali, contro i quali tutta l'Europa ha protestato. Quand'anche un solenne articolo di pace avesse a dichiarare annullati quei trattati, il che per altro l'Austria non si adatterà a sottoscrivere, pure le forze delle cose manterranno in vigore la sostanza di quei trattati. In una guerra contro l'Italia e la Francia, l'Austria considererà quei territorii come compresi nella sua linea di operazioni, e in caso di turbolenze interne, l'Austria interverrà per sostenere l'autorità dei principi colla forza delle armi; ben sapendo che l'Europa solo per alcuni battaglioni austriaci a Modena, a Parma, a Livorno non farà la guerra, quando non sussistano altri motivi di conflitto.

Quanto siano illusorie le nuove condizioni politiche preconizzate in Italia dal trattato di pace, lo dimostra ancora un altro articolo, ed è quello che l'Austria e la Francia domanderanno al papa d'introdurre le riforme indispensabili ne' suoi stati. Per parte della Francia sarebbe questa una seconda edizione della famosa lettera ad Edgar Ney; per parte dell'Austria una continuazione della sua doppia politica, in forza della quale ostensibilmente si domandano al papa le riforme, sotto mano gli si fa sapere che può contare sull'Austria anche quando non gli piaccia di corrispondere alla domanda.

La questione ha acquistato diverse proporzioni, sopratutto per l'aggregazione della Lombardia al Piemonte, ma il fondamento rimane. L'antica condizione condusse alla guerra, la nuova col tempo dovrà avere lo stesso effetto; eguali cause producono eguali effetti.

Il vero motivo politico per il quale la Francia ha fatto la guerra all'Austria, non è, non ostante tutte le frasi e le ottime intenzioni dell'imperatore Napoleone III, la liberazione dell'Italia, ma la protezione del Piemonte contro l'invasione austriaca. Radetzky nel 1849 ha dovuto fermarsi a Novara e tornare sul Ticino dinanzi alla minaccia di guerra per la parte della Francia; Gyulai ha affrontato questa minaccia. L'ingrandimento del Piemonte rende ora meno probabile e meno pericolosa per la Francia un'eguale risoluzione di un futuro generale austriaco, sebbene le fortezze in mano dell'Austria distruggano in parte ancora questa sicurezza.

Se però in Italia una nuova guerra tra la Francia e l'Austria è resa più difficile, vi sono per contro in Europa ben altre materie incendiarie, che potrebbero suscitare una guerra, nella quale l'Italia avrebbe una parte secondaria, e appunto per ciò offrirebbe agli italiani l'opportunità di volgerla a loro profitto. Quando le grandi potenze saranno occupate al di là delle Alpi, noi potremo assestare le cose nostre fra noi, da noi soli o con inferiori forze estere partecipanti, se saremo armati e pronti.

Sul pericolo della guerra, un giornale ispirato dal gabinetto di Vienna, l'*Ost-Deutsche-Post* osserva: « La solidarietà delle « guarentigie europee è stata distrutta, per- « chè tre delle grandi potenze si sono sot- « tratte all'adempimento del loro dovere. « Con ciò è scossa la base della pace ge- « nerale, e perciò non è infondato il timore « che la tranquillità dell'Europa sia ora « più in pericolo che prima dello scoppio « della guerra tra la Francia e l'Austria. »

L'*Ost-Deutsche-Post* ha ragione: solo osserviamo che le tre potenze cui accenna il foglio austriaco si sono sottratte all'obbligo di mantenere quelle guarentigie, perchè lo stato di cose che dovevano guarentire colla loro solidarietà, da lungo tempo più non sussiste in Europa.

LA TOSCANA

È assai importante la seguente relazione del ministro dell'interno della Toscana al commissario straordinario intorno alle deliberazioni dei municipii per l'annessione della Toscana agli stati sabaudi.

Sono 141 le comunità che hanno già espresso quel voto: fra esse si contano Firenze, Livorno e le altre più cospicue dello stato: in tutto rappresentano abitanti 1,135,863.

È una grande manifestazione, la quale deve far avvertita l'Europa che sarebbe imprudente se la diplomazia si ostinasse a pretendere una ristaurazione che è abborrita da tutto il paese.

Ecco la relazione:

Eccellenza,

Fino dal giorno in cui i toscani, rimasti senza governo, ricorsero al protettorato di S. M. il re Vittorio Emanuele, perchè sotto la sua generosa tutela si costituisse un reggimento nazionale, chiaramente mostrano quali fossero i loro sentimenti per il propugnatore dell'italiana indipendenza, e quali i loro voti per un definitivo assetto delle cose d'Italia. Ma i toscani non si tennero paghi a quella manifestazione; e mentre il governo temporaneo che resse il paese durante la guerra, per giusti riguardi politici, non credè di dover provocare più aperte dichiarazioni, l'impazienza dei cittadini, mal sofferendo di rimanere in una inerte espettativa, si rivolse alle rappresentanze comunali perchè si facessero interpreti dei pubblici voti. Il governo non si oppose a queste sollecitudini dirette ai municipii, giacchè per una parte non poteva condannare il desiderio universale di uscire al più presto da una condizione di cose tutta provvisoria, e per l'altra parte gli sembrava che fosse migliore consiglio lasciare che si tenesse quella via di manifestazione piuttostochè aprire il campo a tumultuarie dimostrazioni ed alla collisione dei partiti, mentre la calma ed un'ammirabile concordia regnavano in Toscana. Che un paese condotto dalla forza delle cose in una condizione anormale faccia ogni sforzo per uscirne e per determinare finchè lo può le sue sorti, è atto naturale e di molto senno, e del pari è atto di grande senno politico il ricorrere per la espressione dei voti pubblici a quell'unica rappresentanza che il paese possiede. Se per altro il governo della Toscana non si oppose a che si consultassero i municipii, vegliò con fermezza onde nessuna violenza turbasse le loro deliberazioni le quali, qualunque fossero, prescrisse che a lui solo venissero trasmesse nelle forme ordinarie. E questo si operò.

Queste deliberazioni sono oggi riunite presso il ministero dell'interno, ed io mi faccio un dovere di accompagnarle all'E. V. perchè siano poste sotto gli occhi di S. M. il re Vittorio Emanuele. Da esse rileverà l'E. V. con quale unanime suffragio e con quanta eloquenza di affetto i municipi toscani abbiano espresso il voto di vedere il nostro paese riunito a quella Italia che sotto lo scettro nazionale dei Reali di Savoia si sarebbe potuto costituire dopo la guerra. Le splendide vittorie delle armi italo-franche, le promesse magnanime dell'imperatore Napoleone affidavano i toscani ad esprimere questi voti; i quali, a mio avviso, conservano anch'oggi tutto il loro valore, ed uniti agli altri più solenni che emetterà tra breve l'assemblea dei rappresentanti, possono essere di gran momento per definire le condizioni della pace lasciate in sospeso nei preliminari già sottoscritti.

Ad accrescere autorità a queste manifestazioni dell'opinione pubblica toscana durante la guerra, due cose mi restano a far rilevare all'E. V. La prima è che le deliberazioni municipali che le accompagnano furono emesse da quelle rappresentanze stesse, le quali sotto la influenza del passato governo uscirono dalle borse, o furono scelte da lui. La seconda è che nessuna violenza, anzi nessun atto meno che onesto fu adoperato per ottenerle. Era preciso dovere del mio ministero di tutelare la libertà dei municipii nell'aderire o nel rifiutarsi alle proposte deliberazioni, ed asserisco solennemente all'E. V. che nessun rapporto e reclamo mi è giunto sia per parte delle rappresentanze comunali, sia per parte delle autorità governative locali, sia per parte dei privati, che mi possa far minimamente dubitare della sincerità dei voti. L'opinione pubblica si è pronunziata univoca, ed i municipii se ne sono fatti interpreti; se questa è coartazione, ogni assemblea che delibera in consuonanza colla nazione, si potrà dire che deliberi sotto una pressione esteriore. Inoltre V. E. rileverà dalla stessa enumerazione dei voti singolari nelle deliberazioni non unanimi che fu libero ciascuno di votare in senso favorevole o contrario senza che niuno gli chiedesse ragione del suo voto. È ciò tanto nelle maggiori città dello stato come nei più umili villaggi.

Le deliberazioni trasmesse fino al giorno d'oggi a questo ministero e che mi onoro di accompagnare a V. E. appartengono a n. 141 comunità tra cui si compreude la città di Firenze, Livorno e le altre più cospicue città della Toscana; sono state pronunziate tali deliberazioni con n. 809 voti affermativi e n. 15 voti negativi e rappresentano il voto e gl'interessi di n. 1,135,863 abitanti.

L'aspettativa dell'assemblea speciale, la cui elezione si sta apparecchiando, e il riguardo di non invaderne il campo, tratterrà, forse, dal pronunciarsi quelle rappresentanze comunali che fin qui non emisero il voto; ma io sono certo che, ove lo facessero, le loro deliberazioni compirebbero l'opera delle prime, e la Toscana sarebbesi pronunziata all'unanimità.

Tutte queste cose vado lieto di poter riferire all'E. V. perchè son persuaso che varranno ad avvalorare anche questa prima manifestazione dell'animo dei Toscani, la quale quando sarà confermata in modo ancor più regolare e solenne dall'assemblea nazionale che sta per convocarsi, non posso dubitare che non sia presa in seria determinazione dai potentati che dovranno definire l'ordinamento d'Italia.

Ho l'onore di professarmi con distinta considerazione ed ossequio

Dell'E. V.

Dal ministero dell'interno
Li 23 luglio 1859.

Oss.mo B. Ricasoli.

Leggesi nel Monitore Toscano del 24:

Notizie recentissime confermano che da nessuna parte è previsto un intervento in Toscana di truppe di qualsiasi paese.

Il *Nord*, giornale di Brusselle, nel suo numero 18-19 luglio corrente pubblica una corrispondenza di Parigi, che narra esservi stato in Firenze manifestazioni contro S. E. il ministro di Francia, al seguito delle quali il governo francese avrebbe fatto pervenire una nota vivissima a quello di Toscana, inviando

al tempo stesso al vice-ammiraglio Romain Desfosés l'ordine di dirigere sopra Livorno una parte della sua flotta.

Tutto questo è un romanzo.

Vi fu, è vero, al primo annunzio delle condizioni della pace un momento in cui sembrò non irragionevole il timore che qualche atto meno che conveniente potesse venir commesso contro la legazione imperiale, ed il governo non nascose al rappresentante francese le sue apprensioni, assicurandolo al tempo istesso che avrebbe preso ogni più energica precauzione onde il timore non si verificasse. Così fu fatto, ma il buon senso della popolazione rese inutili anche le cautele.

Ogni rimanente è pura invenzione. Non sussiste la nota, non sussiste l'ordine al vice-ammiraglio Romain Desfossés. Ed a proposito di tali affermazioni il governo della Toscana coglie con piacere la occasione per dichiarare che le sue relazioni col governo e con la legazione di Francia, ben lungi dall'avere il carattere di acrimonia o di diffidenza quale risulterebbe dalla favola del *Nord*, sono al contrario piene di fiducia e quali naturalmente debbono essere fra un governo italiano ed un governo che tanto ha fatto e tanto può fare per la causa italiana.

LA LETTERA DEL PAPA ED I CASI DI PERUGIA.

Il *Giornale di Roma* pubblica, e la stampa periodica piemontese riproduce una lettera, che apparisce firmata da Pio IX e diretta al cardinale Patrizi, nella quale si qualificano per *immaginarie e menzognere le stragi di Perugia.*

Noi dobbiam credere o che la corte che circonda il papa a Roma a lui celi tutte le inquità che nello stato si commettono, ovvero che quel foglio fosse fatto firmare al papa per sorpresa e senza che egli lo abbia letto, affine di dar credito coll'autorità della sua parola in faccia all'Europa alla negativa di un fatto che macchierà di una perpetua infamia il governo di Roma ed i suoi vili esecutori. In caso diverso dovremmo supporre che un personaggio sì augusto abbia voluto scientemente ingannare il mondo con una menzogna; e ciò ripugna alla nostra ragione ed al rispetto che dobbiamo al capo della cristianità.

Per mostrare quanto falsa sia quella asserzione, che nega così apertamente le stragi di Perugia, non faremo che ripubblicare la nota delle vittime della sanguinosa orgia militare che desolò quella disgraziata città. Le persone che verranno da noi nominate furono tutte colpite *fuori di combattimento*, e dopo che la zuffa era affatto cessata. Noi della massima parte di queste vittime indichiamo i nomi; e siccome ci è impossibile, nello stato di severissima compressione cui è stato assoggettato quel paese, di stabilire i fatti in modo autentico e giuridico, crediamo che la indicazione de' nomi sia prova sufficiente a constatare la verità de' fatti. Se la corte di Roma vuol smentirci, o ci provi che i nomi dei morti sono immaginarii e quegl' individui non hanno mai esistito, ovvero ci giustifichi che sono ancora viventi. — Ecco la nota dei soli morti o feriti, omettendo tutte le alt e violenze, spogliazioni, incendi, devastazioni e profanazioni commesse dalle truppe svizzere-pontificie.

Pietro Castellini, domestico di Francesco Angeletti del ponte S. Giovanni, *ucciso.* — Un altro domestico *ferito.*

Un domestico dell'abate de' monaci cassinesi *morto* per l'amputazione resa necessaria dalle ferite. — Un monaco leggermente *ferito.*

Due uomini nel monistero de' monaci suddetti *uccisi.* Fu impossibile riconoscerli per essere intieramente deformati nel volto.

Una suora del conservatorio delle Derelitte *ferita* in ambe le mani.

Francesco Borromei, tabaccaio nel sobborgo fuori di porta san Pietro, *ucciso.*

Mauro Passerini, fabbroferraio nello stesso sobborgo, e sua moglie, *ambedue uccisi.*

La moglie di Giuseppe Passerini, *uccisa.*

Il padre e figlio Mammoli nella casa Bartolelli nel borgo san Pietro, *ambedue uccisi.*

Emidio Lancetti ebanista, nella stessa casa, *ucciso.*

Un tal Cirri demente, *ucciso.*

Francesco Brugnoli, vecchio di 65 anni, *ferito mortalmente*: ora morto o morente.

Irene Gioia-Polidori, *uccisa* nella casa di sua sorella Palmira Tieri.

Amalia Tancioni nella stessa casa, *mortalmente ferita.*

Giacomo Temperini vecchio, *ferito* nella mano con perdita di due dita.

Giuseppe Porta, segretario comunale, *ucciso* mentre si avanzava con bandiera bianca.

Due vecchi impiegati nel dazio di consumo, Vitaletti e Supranza, *ambedue uccisi.*

Settimio Bartoli, giacente in letto per gravi ferite, nuovamente *ferito* con colpi di baionetta.

Giuseppe Storti, proprietario dell'Albergo di Francia, *ucciso.*

L'interprete e lo stalliere della stessa locanda, *ambedue uccisi.*

La giovane ostessa Truciani, nella finestra della sua osteria, *uccisa.*

Un calzolaio solito a stare nell' ingresso delle camere de' Filidoni, *ucciso.*

Un accattone vicino alla stamperia Santucci, *ucciso.*

RIASSUNTO

Feriti	— Uomini	5
»	— Donne	2
In tutto		8
Morti	— Uomini	18
»	— Donne	4
In tutto		22

Se questa non è strage, noi invitiamo la corte di Roma a dirci qual numero di morti e di feriti si richiegga acciò strage possa chiamarsi una carneficina esercitata su d'inermi, di vecchi e di donne.

TIBERIO BERARDI
uno de' componenti
la Giunta di governo provvisorio
di Perugia.

QUISTIONE ITALIANA. Troviamo nel *Saturday Review*, giornale altre volte favorevole all'Austria e sempre ostile alla Francia, un articolo nel quale si dice:

« Dai discorsi di lord Palmerston e di lord John Russell appare che si radunerà probabilmente un congresso o una conferenza, ed egli è certo che presto o tardi la diplomazia europea si dovrà occupare della distribuzione territoriale della penisola italiana. Possiamo sperare che il governo inglese avrà costantemente in vista in tutte le negoziazioni il benessere dell'Italia. Lord Malmesbury commise un grave errore collo sfogare contro la legittima ambizione della Sardegna l'indegnazione che si sarebbe dovuto volgere più opportunamente contro la pericolosa turbolenza della Francia. La formazione di un potente regno nell'Italia settentrionale avrebbe somministrato qualche compenso contro la sfida al diritto pubblico, la distruzione dei trattati e il parziale rovescio dell'equilibrio politico.

« La Toscana, Parma e Modena, anche se fossero governate dai migliori e più saggi principi, sono necessariamente dipendenti da una delle grandi potenze e per conseguenza perpetuano l'intervento straniero che è sempre stato la maledizione dell'Italia. Le proteste della Russia contro la rivoluzione, come anche il silenzio significante della Francia, avrebbe dovuto suggerire la probabile induzione che la vera politica dell'Inghilterra coincide coi desiderii non mascherati del Piemonte. Era affatto inutile di riconoscere all'istante un governo che era evidentemente provvisorio, ma nello stesso tempo non vi era alcuna ragione per anticipare una decisione finale sui destini della Toscana. Secondo tutti gli antecedenti approvati, un cambiamento *de facto* in un governo diventa legale tosto che si crede verosimile che sia permanente.

« Il popolo di Toscana, per quanto interesse l' Inghilterra, aveva perfettamente il diritto di espellere la dinastia regnante, e il susseguente trasferimento del granducato al Piemonte avrebbe potuto essere promosso prudentemente dietro ovvii motivi di opportunità generale. Se non è troppo tardi, le stesse ragioni possono farsi valere per convertire una dipendenza francese od austriaca in una provincia importante di un regno italiano indipendente.

« I ministri faranno bene a dimenticare la ipocrisia tradizionale di considerare la rivoluzione come una befana. Il solo interesse dell' Inghilterra negli affari degli stati esteri consiste in ciò che tutti siano prosperi e nessuno sia così potente da essere pericoloso.

« Non vi è alcuna ragione per supporre che vi sia qualche pericolo nell' ingrandimento del Piemonte, e le ultime esperienze dimostrano che la precedente condizione dell'Italia contiene in sè i più serii pericoli per l'Europa. Sentimentali riguardi per una donna, che sebbene Borbone, ha spiegato senno ed onestà nella sua amministrazione, non somministrano una ragione sufficiente per mantenere in Parma una piccola sovranità che non ha alcun mezzo per difendersi fuorchè l'aiuto di qualche vicino. Gli italiani vogliono unità, forza ed indipendenza, e le esigenze personali di alcuni pretendenti principeschi sono affatto insignificanti in paragone dei diritti e dei desiderii della nazione.

« Gli stati romani devono forse, sino a tanto che sono governati dal papa, essere lasciati senza intervento per parte dei governi eretici; ma se gli abitanti delle legazioni avessero a stabilire una volta la loro indipendenza, sarà dovere dell' Inghilterra di riconoscerla e di difenderla nel suo nuovo e legale carattere. Il progetto della confederazione italiana, sebbene al presente estremamente vago, può forse in seguito somministrare il fondamento di qualche accomodamento utile e pratico. La presidenza del papa che sarebbe offensiva per la Sardegna, e per nessun verso conveniente a Napoli, non sembra formare una parte essenziale del progetto. La scelta è probabilmente dovuta alla memoria del principe ecclesiastico che rappresentava Napoleone I come capo nominale della confederazione del Reno; ma il papa può fare più danno e sarà meno pieghevole che un semplice arcivescovo di Magonza.

« Presentemente egli è cosa assai dubbia, che qualche potentato italiano voglia accettare di buon grado la proposta di una confederazione generale. Egli è almeno certo che la Sardegna domanderà la stessa iniziativa indipendente che appartiene alla Prussia nella lega germanica. Per alcuni riguardi il momento è favorevole per prendere in considerazione l'organizzazione permanente dell'Italia. L'Austria e screditata per la prova della sua incapacità a sostenere le sue pretensioni, e la Francia per il disinganno generale in causa della prematura interruzione della guerra. I consigli dell'Inghilterra, se sono dati con prudenza e buona fede, possono forse trovare ancora una volta accesso nella penisola, e al presente momento non vi è alcuna scusa per offrire un consiglio che fosse dispiacevole ad un vero patriota italiano. Un mese fa vi era qualche ragione di temere che i contingenti italiani fossero costretti, come ai tempi del primo Napoleone, di seguire le bandiere della Francia nelle imprese che probabilmente si stanno meditando contro la pace e libertà dell'Europa. Il disinganno di Villafranca abilita ancora una volta gli amici della libertà a simpatizzare colla causa dell'unità ed indipendenza nazionale. »

STRADE FERRATE

Avremmo desiderato esaminar prima d'ora il contratto fatto tra l'amministrazione dello stato e la società della strada ferrata di Stradella, se prima d'ora avessimo potuto conoscerne le condizioni ed i patti.

Lo stato assume l'esercizio della linea di Stradella, per tutto il tempo della concessione.

A quali patti l'assume?

La società cede allo stato il materiale mobile, che vien pagato in rendita 5 0|0 1849 al pari, senza che il valore possa oltrepassare due milioni.

Dal canto suo la società corrisponderà allo stato l'interesse del 5 0|0 sul valore del materiale mobile, finchè il prodotto della linea non arrivi a 20 mila lire per chilometro. Se però ne' due primi anni il prodotto chilometrico giungesse a 16 mila lire, allora l'annualità continuerà soltanto sino a che la linea produca 18 mila lire per chilometro.

Lo stato riceve in compenso dell'esercizio la metà del prodotto brutto sino a 20 mila lire per chilometro: se il prodotto eccede 20 mila lire, lo stato riceve per la somma eccedente 45 per cento.

Le imposte prediali e commerciali restano a carico della società.

Restano pure a carico della società le riparazioni de' guasti che succedessero nella strada ferrata per difetti di costruzione o per forza maggiore.

Finalmente è stabilito che la società non potrà più ingerirsi *in alcuna guisa* dell'amministrazione della strada, la quale verrà regolata dal governo.

Queste sono le condizioni della cessione dell'esercizio.

La compagnia riceve il prezzo del materiale mobile, ma ne restituisce al governo l'interesse, finchè il prodotto chilometrico non giunga a 20 mila lire; la compagnia sopporta i carichi delle tasse e dei guasti, che accadessero nella linea, e ne deduce la spesa dalla metà dei proventi che le spetta.

Come operazione finanziaria, la cessione dell'esercizio è vantaggiosa soltanto al governo. Essa è tale che toglie all'azionista l'alternativa di conservar le sue azioni o convertirle in rendita pubblica, poichè, non avendo più alcuna partecipazione nell'amministrazione della società, e d'altronde correndo il rischio di assottigliati proventi, accetterà la conversione delle azioni in rendita dello stato, perchè sarà così sicura di avere un interesse stabile di franchi 24 50 per azione.

La cessione dell'esercizio delle linee di Stradella e di Cuneo sopprime ciò che ancor rimaneva degli esercizi delle società private.

La conversione delle azioni di quelle due società tende a sopprimere le compagnie medesime. Già si tratta pure per la linea da Valenza a Vercelli, e credesi che si apriranno pure negoziazioni per quella di Acqui.

Allora lo stato diventerà concessionario d'una magnifica rete. Ma allora bisognerà pensare a risuscitare lo spirito d'associazione, che la mala amministrazione delle compagnie, le crisi commerciali e gli ultimi contratti hanno sfiduciato e scoraggiato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. Decreto, 18 giugno, con cui si autorizza il comune di Cigliè a riscuotere per un trentennio un diritto di pedaggio al porto natante, da stabilirsi sul fiume Tanaro presso Niella.

FATTI DIVERSI

Ministero della pubblica istruzione. — Con decreto in data di avantieri S. M. il Re si è compiaciuto nominare a ministro dell'istruzione pubblica il conte Gabrio Casati, senatore del regno.

Questa mattina il nuovo ministro dell'istruzione pubblica ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Accidente sulla stradaferrata V. E. — Dalla direzione della ferrovia Vittorio Emanuele siamo invitati a pubblicare quanto segue:

La direzione della ferrovia Vittorio Emanuele, rincrescevole di vedere, malgrado il sollecito annunzio dato da questo Giornale ufficiale, pubblicate meno esatte informazioni sulle conseguenze e sulle cause del grave accidente occorso ieri sulla linea di Susa, crede dover suo di dichiarare che si proceda ad una inchiesta giudiziaria, ed altra amministrativa, chieste da questa stessa direzione, e che perciò, fino a che se ne conosca il risultato, ogni giudizio sarebbe prematuro.

La Direzione.

Da ulteriori ragguagli sulla disgrazia avvenuta ieri risulta che il numero dei morti è di 11 — vale a dire 3 artiglieri francesi, 2 piemontesi, 1 scaldatore, 1 capo convoglio, 1 viaggiatore piemontese, 1 viaggiatore francese e 2 conduttori delle Messaggerie. I feriti sono circa 25, di cui alcuni gravemente.

Due locomotive furono molto danneggiate; una vettura di 1 classe, due di 2 e due di 3 furono pressochè interamente distrutte: un vagone a bagagli ed alcuni altri vagoni vennero pure danneggiati. Una vettura di 1 classe nella quale erano parecchi viaggiatori rimase incolume, sebbene il *tender* di una locomotiva sia passato sopra la medesima rovinando il vagone a bagaglio.

Le autorità competenti procedono attivamente all'inchiesta. (*Gazz. piem.*)

Nomine. — L'onorevole deputato Giovanola è stato nominato segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

Il sig. Giovanola si era da molto tempo dedicato a studii attinenti quella parte del servizio dello stato, e l'ultima relazione sul bilancio dei lavori pubblici da lui fatta attesta accuratezza di indagini non meno che estensione di cognizioni.

Strade ferrate. Il prodotto delle strade ferrate esercite dallo stato, è stato nel mese di giugno di L. 1,030,323 89.

Il prodotto complessivo dei primi sei mesi è stato:

pel 1859 di	L.	5,723,032 92
pel 1858	»	5,282,143 03
Aumento nel 1859	L.	440,889 89

Prodotti dell' insinuazione. — I proventi dell'insinuazione e demanio del mese di giugno furono di L. 1,655,133 36 nel 1859 contro L. 2,159,312 26 nel 1858, donde la diminuzione nel mese scorso di L. 504,178 90.

I prodotti dei primi sei mesi sono:

pel 1859 di	L.	11,619,039 03
1858	»	12,660,343 87
Diminuzione nel 1859	L.	1,041,304 84

Istruzione privata. Il prof. G. Racheli annunzia ai genitori degli allievi del suo instituto, che per le mutate circostanze politiche del suo paese nativo, ed a causa della sua malferma salute, egli abbandona la direzione dell'*Instituto paterno* al prof. Giovanni Lanza. Nel dare quest'annunzio, possiamo altresì assicurare i nostri lettori, che il prof. Lanza sarà degno successore dell'egregio prof. Racheli, il quale certo lascierà di sè memoria grata pelle cure e pell'affetto, che sempre ebbe ai giovani affidati alla sua educazione. Il prof. Lanza, direttore da più anni dell'ottimo giornale l'*Institutore* e professore nell' Instituto delle *Allieve maestre* ed in quello *Materno*, ben conosce l'importanza e la difficoltà d'una buona e soda istruzione, ed accogliendo i pregi, che fin qui onorarono cotanto l'*Instituto paterno* v' introdurrà assai notabili miglioramenti, aiutato da personaggi che e per dottrina, e per senno, e per onestà sieno degni della fiducia de' parenti. Così fondato detto instituto, (che accetterà altresì degli alunni interni, per miglior agio de' fanciulli più piccoli, e di quelli troppo distanti d' abitazione dalla scuola) offrirà i vantaggi tutti delle scuole pubbliche, evitandone i difetti. Noi perciò gli auguriamo di cuore la comune simpatia, e la protezione del governo.

Incendio. Ci scrivono da Isolabella, 22 luglio:

« Nel comune d' Isolabella presso Poirino, circa alle ore nove del mattino delli 20 corrente mese, scoppiava il fuoco, di cui si crede accidenrale la causa, in un mucchio di covoni di certo Ronco Bartolomeo; lieve ne fu il danno; ma per migliaia di lire ne ebbe certo Fogliato Antonio Maria, al cui attiguo portico passarono, in men che si dice, le fiamme, quindi al fenile, ne' quali locali trovavansi da oltre cento covoni, legna, fieno, lino, ecc.; quasi ogni cosa venne divorata dalle fiamme, ed il poco restante lasciato pressochè inservibile. Mercè il coraggio e la sollecitudine di questa popolazione e di alcune persone delle vicine borgate, si riuscì a salvar la casa e la stalla dall' elemento divoratore che minacciava di estendersi ai locali circonvicini ed alle aiate di frumento in quell' ora tutte preparate per la battitura. — Il sig. teologo Uberto Roddi, prevosto di questo luogo, il sig. sindaco Della Ferrera Antonio, il sig. D. Fumero, ed i fratelli Giuseppe e Luigi Delmastro meritano particolare encomio. Il suddetto sig. prevosto, stante la sua gracile e delicata complessione, veniva consigliato da alcuno a desistere dall'operare ed allontanarsi dal fuoco, ma egli rispondeva, senza punto intralasciare: *non importa: c' è da fare per tutti, tutti dobbiamo prestarci*. I suddetti fratelli Delmastro in simili accidenti sono sempre i primi a gettarsi ove maggiori sono i pericoli ed i bisogni; così pur fecero or sono due anni. Lode a tutti. »

NOTIZIE POLITICHE

Da altri ragguagli che riceviamo intorno al disastro successo sulla strada ferrata di Susa, risulta che il convoglio partito da Susa alle ore sei del mattino non era il convoglio ordinario.

Questo convoglio era stato sospeso per provvedere ai trasporti militari. Ma è partito un convoglio di artiglieria, e la sua partenza non è stata annunziata per telegrafo a Torino, nè dalla stazione di Susa, nè da quella di Avigliana.

Ignorandosi alla stazione di Torino che era in viaggio quel convoglio, fu ordinata la partenza d'un convoglio militare per Susa e se ne diede avviso alla stazione di Collegno. Ma da Collegno si ebbe risposta ch'era allora passato un convoglio da Susa e non si era fermato. Quel convoglio procedeva di fatti a grande velocità e non si era fermato che ad Avigliana.

I segnali dati colle trombe a nulla giovarono.

I due convogli non si riconobbero che in una curva alla distanza di trecento metri, quando non vi era più tempo di arrestarne la corsa.

Il grave disastro è tanto più lamentevole, chè tutti ci congratulavamo non fosse avvenuto alcun accidente in tanto movimento di trasporti.

La via ferrata di Susa, benchè con un sol binario, aveva trasportato in due mesi 136m. soldati, 18m. cavalli e 1900 carrozze, cannoni, cassoni di munizioni, ecc., senza che vi fosse stato a soffrire alcun inconveniente.

La commissione d'inchiesta ha tosto cominciate le sue indagini.

Essa è composta dei signori cav. Panizzardi, Grandis ed Alby.

— —

I giornali francesi non ci recano alcuna notizia politica importante. È pubblicata la nota del cardinale Antonelli intorno ai casi delle Romagne, della quale abbiamo dato ieri un sunto.

La *Patrie* osserva che il disegno di confederazione italiana, elaborato a Roma e che noi abbiamo pubblicato ieri, non tenderebbe che a fare della dieta italiana uno stromento nelle mani del cardinale Antonelli.

Lo stesso giornale giudica severamente la lettera di Pio IX al cardinale Patrizi, nella quale si tratta la politica sotto il mantello della religione.

Si scrive da Parigi all' *Indépendance belge* che si continua nei porti francesi a riparare con attività i bastimenti ed a provvedere a tutti i bisogni della marina militare.

— —

Leggesi nel *Corriere cremonese* in data di Cremona, 23:

« È arrivato il maresciallo Niel e pigliò stanza nel palazzo Pallavicino. Pare che si debba fermare a Cremona per qualche tempo.

« Persone arrivate or ora da Mantova assicurano che vi si incassano i fucili dell' arsenale, e lo si ha per sintomo di sgombro.

« La deputazione cremonese (il podestà e il presidente del consiglio), partita per Torino, ebbe l'onore di essere ricevuta mercoledì mattina dal re, a cui presentò e lesse l' indirizzo che manifestamente aggradì. Rispondeva S. M. esserle assai caro l'affetto di questa sua città, ricordava con compiacenza l'accoglimento ricevuto a Cremona nel 1848 e incaricava i signori delegati a recare al comune ed al popolo cremonese i sensi sinceri della sua riconoscenza. Poi si trattenne a lungo, e nel suo discorso schietto e virile riandando i fatti e gli episodii della guerra non rifiniva dal lodare i soldati lombardi che sul campo spesso interrogava e sempre trovò impetuosi e saldi come se fossero agguerriti da lungo tempo. Disse essere ben contento che la Lombardia gli possa col tempo raddoppiare l'esercito per essere pronto coll' animo istesso alle eventualità dell'avvenire; e finalmente aggiungeva essere suo vivo desiderio di visitare fra poco quella città che tanto corrispose ai desiderii del suo cuore.

« La stessa deputazione recossi dal conte di Cavour, presidente dei ministri, e gli presentò l'indirizzo dei cremonesi, con che lo si scongiurava a rimanere al suo posto. L' accolse benissimo il grande ministro, e ringraziando con quella amabilità e franca bonomia che l'Europa tutta ha ammirato nel sottil piemontese, rispondeva che, quantunque per le necessità costituzionali dovesse abbandonare il ministero, non gli veniva meno perciò la sua affezione pel re e per l'Italia alla cui indipendenza serbavasi ancora. »

— —

Leggesi nel *Monitore toscano:*

« Crediamo di poter assicurare che S. M. l'imperatore Napoleone III abbia scritto a S. S. intorno alla sistemazione dello stato pontificio, e particolarmente delle Legazioni; secondo quanto il nostro corrispondente ci assicura, le Legazioni dovrebbero trovare in questa soluzione uno stato di cose abbastanza conforme ai loro desiderii e bisogni. L'imperatore inoltre avrebbe dichiarato, che non vi sarà *intervento*, nè dell'Austria, nè della Francia, nell'Italia centrale, fino a tanto che *l'ordine attuale di cose non sarà turbato.* »

Queste notizie concordano con quelle che abbiamo ricevute da altre parti. È necessario però di bene determinare che cosa significhi che il *presente ordine di cose non sia turbato.*

Egli è certo che se il duca di Modena, per esempio, si presentasse nelle province estensi o vi mandasse soldati, le popolazioni respingerebbero il nemico: ciò non si chiama turbar l'ordine, ma difenderlo: l'ordine non si turberebbe che con isconvolgimenti, che non sono da temersi in alcuna parte dell'Italia centrale, continuando le popolazioni a serbare un contegno fermo e risoluto e lontano da eccessi od atti che compromettar possano la quiete e gl' interessi della loro legittima difesa.

—

La *Gazzetta d'Augusta* dice che il principe Napoleone avrà la missione di recarsi a Vienna per ricevere le ceneri del duca di Reichstadt. Una visita dell'imperatore d'Austria a Parigi, e di Napoleone III a Vienna è smentita dallo stesso foglio nel modo più positivo.

— Nella seduta della camera dei comuni inglesi di venerdì (22), lord J. Russell dietro interpellanza del sig. Horsman disse che il ministero inglese aveva ricevuto comunicazione dei preliminari di pace, ma che non erano in uno stato acconcio per essere messe dinanzi alle camere. Promette però prossimamente, giovedì o venerdì, di fare alcune comunicazioni sulle relazioni che il gabinetto tiene colla Francia a proposito della pace.

Lord Elcho presentò la sua mozione del seguente tenore: « Che non è consistente nè coll'onore nè colla dignità di questo paese che in tutte le ultime negoziazioni ha preservato una stretta e imparziale neutralità fra le parti contendenti, e che ha impiegato i suoi più serii sforzi per impedire lo scoppio delle ostilità, di prendere parte in qualsiasi conferenza per accomodare i particolari della pace, i cui preliminari furono convenuti fra gl' imperatori di Francia e d'Austria.»

Lord. J. Russell dichiara dietro interpellanza di lord H. Vane, che l' affare dei principati Danubiani non è ancora accomodato definitivamente, ma che sperava ciò accadesse prima ancora che spirasse una settimana.

— Tra i fogli prussiani ed austriaci continua la polemica in un tono assai risentito. La *Gazzetta austriaca* dopo tutte le invettive stampate in Austria contro la politica prussiana, si lagna che la stampa di Prussia è troppo irritata contro l'Austria, mentre la stampa austriaca non avrebbe mai oltrepassato i limiti della moderazione.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino dice che l'Austria vuole: *Avilir la Prusse et après la démolir*. La *Gazzetta d'Augusta* minaccia che d'ora in avanti la politica di Vienna sarà austriaca e non tedesca.

La *Gazz. di Spener* dice che tutti i rimproveri ricadono sopra l'Austria, e la sua pace precipitata. L'Austria non è in grado nè di giustificarsi nè di condannare la Prussia.

Alla *Gazzetta d'Augusta* si scrive che le riserve prussiane vengono acquartierate nella Slesia. È questa già una precauzione presa contro l'Austria? domanda il corrispondente.

— Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Verona 16 luglio conferma ciò che si disse già in altri fogli, cioè che a Villafranca l'imperatore Napoleone III ha presentato all'imperatore d'Austria il progetto di mediazione delle potenze neutrali, e gli ha dimostrato che le condizioni da lui offerte erano migliori; esse furono perciò accettate. Lo stesso corrispondente osserva che nella prima proposta di Napoleone le fortezze di Mantova e Peschiera dovevano essere smantellate, ma che poi furono lasciate all'Austria.

L'accennato progetto di mediazione è senza dubbio quello pubblicato dal *Giornale di Magonza*. È per altro assai strano che la Prussia lo faccia smentire ufficialmente, anzi dichiari che non ne ha mai avuto cognizione. Da qual parte lo ha avuto la Francia? Come ha potuto l'imperatore d'Austria persuadersi che le tre potenze neutrali erano d'accordo su quel progetto?

La detta lettera dice a questo proposito:

« Sui punti precisi di quelle proposte di mediazione, come sulla loro origine regna per adesso ancora una oscurità diplomatica. Tutto quello che si può asserire con qualche certezza si è che l'antico rancore della Russia, la gelosia e i pensieri riservati della Prussia, l'imbelle situazione dell'Inghilterra, e che finalmente la debolezza e confusione confessata dinanzi a tutto il mondo con quelle proposte di mediazione, hanno introdotto nella storia del mondo una nuova politica. È la politica del *sauve qui peut*, della pace a qualunque costo, che fa omaggio a qualunque successo per quanto sia insignificante, e senza curarsi dei diritti del passato e delle richieste dell'avvenire, scioglie tutte le quistioni emergenti prendendo la parte di chi apparentemente è il più forte e costringendo l'altra parte a tacere.

A noi pare che sia un pezzo che in Europa regna questa politica. È quella di Metternich e dei suoi successori; ora dovrà succedere un cambiamento, ma appunto per porre un termine a questa politica del più forte, l'unica che finora si lasciò prevalere in Italia.

« Come si faccia poco conto sulla durata della pace, anzi quanto poco si creda alla possibilità di una pace definitiva in Austria, si rileva dalla seguente corrispondenza di Vienna, 19, della *Gazzetta universale tedesca*: « I plenipotenziari dell'Austria, Francia e Sardegna alle imminenti negoziazioni di pace si riuniranno nei primi giorni del prossimo mese in Zurigo. Sino a quell' epoca tutti i lavori preliminari da ambe le parti devono essere terminati, e veramente qui si procede con istraordinaria attività in quei lavori, poichè, dietro il desiderio di Luigi Napoleone, la definitiva conclusione della pace seguirà ancora prima che decorra il termine dell'armistizio.

« Intanto non si farà per ora alcun essenziale cambiamento nello stato dell'esercito austriaco nel Veneto, poichè secondo le ultime notizie da Milano, Torino, Firenze e Modena bisogna attendersi a movimenti rivoluzionarii di grandi dimensioni, e probabilmente l' esercito francese sarà costretto a fare nella Lombardia e in Toscana una più lunga dimora che non aveva dapprima l'intenzione Luigi Napoleone. L' esercito austriaco sarà per ora mantenuto nel Veneto in forza di 240,000 uomini sotto gli ordini del maresciallo Hess, e solo per il corpo d'armata cui era affidata la difesa delle coste, si faranno notevoli riduzioni. È singolare che i battaglioni dei volontari che rappresentano una forza militare assai ragguardevole, non saranno disciolti. Probabilmente sono destinati a completare i reggimenti lombardi, i cui uomini vengono mandati a casa, cosicchè ne rimangono solo i quadri. »

A Vienna si ritiene per fermo che le ristaurazioni di Modena, Parma e Toscana succederanno per la forza delle baionette. « Mentre il granduca Leopoldo, scrivesi al *Corr. di Norimberga*, farà il suo ingresso sotto la protezione degli zuavi, i sovrani di Modena e Parma prenderanno possesso dei loro paesi colla scorta di ussari austriaci. Da Roma il generale Goyon non può allontanarsi, senza che il papa sia subito costretto a darsi alla fuga. »

A Vienna continua la voce che si sta attivamente preparando l'introduzione degli statuti provinciali; più di tutti insiste in questo provvedimento il ministro delle finanze per ovvie ragioni. Invece tutte le voci di un cambiamento ministeriale sono affatto svanite.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *luglio, mattina.*

Si legge nel *Moniteur:*

Si tenta in Inghilterra di attribuire alla pretesa esagerazione degli armamenti della Francia le gravezze che s'impongono al popolo inglese per la difesa nazionale. Il confronto del *budget* militare inglese con quello francese prova erronea siffatta asserzione. Il *budget* militare inglese pel 1860 sorpassa in dippiù i 650 milioni: mentre il sovrappiù di quello della Francia è di soli 463 milioni. Coll'evidenza di queste cifre si domanda se le enormi spese dell'Inghilterra debbonsi attribuire agli armamenti della Francia, ovvero ad altre cause.

Londra, 26. Dietro domanda di lord Lyndhurst, il duca di Somerset dice che i cannoni rigati pari a quelli situati a bordo della flotta francese ed i cannoni *armstrong* non essendo pronti che da qui a qualche tempo, meglio sarebbe aggiornare la discussione di tale quistione.

G. Rombaldo, *Gerente.*

Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino, 26 luglio* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 aprile	— —		87 —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	85 25 31 agosto	84 90	85 80 31 agosto
FONDI PRIVATI					
Ferrovia di Cuneo 1 ap. —			— —	— —	— —
Obbl. n. e.	261				

CAPPELLI DI PAGLIA

da **Uomo** e da **Donna**

Il buon prezzo e la fina qualità, essendo di una delle migliori fabbriche di Firenze, fanno sperare molte vendite. Nel baraccone sotto i portici di piazza Castello, accanto agli omnibus. Resta aperto ancora soli 5 giorni.

SCUOLA MAGISTRALE

Aprendosi nella seconda metà del corrente luglio in Torino una Scuola Magistrale privata con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione sotto l'insegnamento di tre professori patentati, si avvertono coloro che intendessero d'approfittarne, di indirizzare le loro domande affrancate alla direzione annessa alla sede della scuola suddetta.

Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 41
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele*

venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito

e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, torbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.: in GENOVA, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiara ione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medilamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*)', nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti* Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

ISTITUTO COMMERCIALE

PRESSO LUGANO

in ***AGNO***, *Cantone Ticino*

In questo Istituto, che sotto la direzione del suo proprietario Camillo Landriani di Pavia conta circa trent'anni di prospera esistenza e novera gran numero di esperti e valenti commercianti ed uomini d'affari che furono in esso educati, l'anno venturo, come al solito, incominceranno i corsi regolari ai primi del novembre; quei genitori però che volessero approfittare faranno cosa convenevole se si dirigeranno il più presto alla direzione del medesimo per più minute ed esatte informazioni e per i convenienti accordi.

Ecco frattanto l'elenco delle materie d'insegnamento: 1. Religione; 2. Lingua e letteratura italiana; 3. Geografia e storia; 4. Corso completo di aritmetica elementare e superiore; 5. Elementi di diritto mercantile cambiario ed arte di tener libri di ragione a partita semplice e doppia per aziende economiche, commerciali e di altro genere; 6. Algebra; 7. Geometria; 8. Calligrafia; 9. Elementi di storia naturale; 10. Lingua francese; 11. Lingua tedesca; 12. Disegno, non che tutto il corso elementare minore per chi non l'avesse ancor fatto; più l'esercizio militare ed elementi di ginnastica.

A chi poi lo desiderasse verranno date lezioni particolari, contro separato pagamento, di lingua latina, di lingua inglese, di musica e di scherma.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

AVVISO

ai signori Azionisti
della ferrovia di Stradella e Piacenza

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito mobiliare in Torino s'incarica di fare il deposito delle azioni della ferrovia suddetta per la conversione delle stesse in rendita del Debito Pubblico a senso del contratto stipulato col Governo e di effettuare, ov'è d'uopo, per conto degli azionisti i versamenti a farsi.

Il termine utile pel deposito di cui sovre scade col primo agosto prossimo.

La dimanda e la contemporanea trasmissione dei titoli devono essere indirizzate all' amministrazione della Cassa del Commercio e dell'Industria in Torino.

GOZZI, caneri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* ***Potassio*** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani, Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

PILLOLE ANTISIFILITICHE del SMITH

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

Deposito generale: *Alessandria* dal farmacista Basilio; *Torino*, Bonzani e Nicolis; *Genova*, Bruzzo; *Spezia*, Fossati.

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.